Anno XXV — Venerdì 9 Gennaio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 8

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
in tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato Cent. 5
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.
Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IX GENNAIO

Roma antica, la gran madre delle stirpi italiche, erigeva un tempio a tutti gli dei adorati allora dagli uomini; il cristianesimo trionfante mutava il tempio pagano in chiesa dedicata alla Vergine e la Roma del Rinascimento ivi deponeva gli avanzi mortali di Raffaello Sanzio, il più grande dei pittori italiani.

Il Pantheon di Roma fu ritenuto sempre il luogo consacrato alle più pure glorie d'Italia.

La patria nostra risorta a vita civile, nel giorno fatale in cui la morte le rapiva il *suo primo Re*, Colui che l'aveva strappata ai ceppi secolari, stabiliva di deporne la salma al Pantheon.

E difatti *Quegli* che agli italiani avea dato la libertà, che aveva reso loro possibile il dirsi figli d'una stessa terra, era ben degno di riposare accanto all'*Urbinate* immortale.

Vittorio Emanuele II. discendente della più vecchia dinastia d'Europa, vindice del diritto nazionale, accettò il programma della rivoluzione unitaria italiana, suffragato dal voto popolare.

Re leale e cavalleresco, prode e valoroso soldato, si meritò dal popolo il titolo di *Re galantuomo*, nè mai venne meno alla fede giurata.

Resistette con fermezza alle pretese del nemico nel giorno della sventura; fu fedele alleato nel giorno della gloria, non dimenticando però mai d'essere Re d'uno Stato indipendente.

Oggi tutta Italia ricorda la data del 9 gennaio 1878, giorno di dolore e di lutto.

Le virtù del primo Re d'Italia servano d'esempio a tutto il popolo e ad ogni singolo individuo.

Fermezza, lealtà, valore: con queste tre virtù si può raggiungere tutti i più nobili scopi.

La fame nella colonia eritrea.

Scrivesi da Massaua, 25 dicembre, al *Resto del Carlino*:

« La fame negli indigeni seguita a mietere vittime; sulla strada che conduce da Ghinda all'Asmara, s'incontrano centinaia di cadaveri mezzo ischeletriti, e spolpati dalle belve feroci. »

Per il commercio orientale

cui l'Italia deve darsi, se vuole corrispondere alla sua posizione marittima ed allo spirito intraprendente dei nuovi tempi, una persona che viaggiò più volte in Oriente, e studiò quei paesi, quale è il Camperio, piglia occasione da un articolo della *Riforma* sulla *inerzia commerciale* degli Italiani, per mandare a quel giornale una proposta, scrivendola da Livorno, per avviare della gioventù in Oriente laddove esiste un vasto campo per imprese a cui anche gli Italiani dovrebbero dedicarsi.

Convinti per le memorie del passato, e per la conoscenza di quello che sanno fare su questa via altri Popoli come gli Svizzeri ed i Tedeschi, che da molti anni cercano di esplorare per proprio conto l'Oriente e di mandarvi i loro agenti per stringervi delle relazioni commerciali, noi suggerivamo qualcosa di simile quando a Venezia si fece una Società commerciale per azioni per esercitare i traffici orientali e dicevamo che per raggiungere un simile scopo valeva meglio fondarne una che stabilisse con persone capaci e responsabili verso di lei, che lo fosse verso tutti gli associati e committenti, dei commissionarii in tutti i paraggi orientali, dei quali si fossero resi prima pratici e conoscessero bene la materia degli scambii da potervisi esercitare.

Ora il Camperio, che conosce quei paesi da lui più volte visitati, nella sua corrispondenza alla *Riforma* propone di fondare col concorso delle case commerciali delle varie nostre Piazze, che vi contribuiscano con una cinquantina di lire all'anno, una Società che stabilisca per i giovani uscenti bene istruiti dalle scuole commerciali, delle *Borse* onde inviarli in quei Paesi ad impratichirsi sui luoghi e poter servire così anche alla esportazione dei prodotti italiani in Oriente, dove si stabilissero con tale scopo. E per dare l'esempio il Camperio offre intanto 500 lire di sua borsa.

Noi vorremmo, che l'invito fosse accolto dalle principali case industriali e commercianti delle varie piazze italiane e delle Camere di Commercio, e che incaricando il Camperio stesso di formarne lo statuto ed il programma, la sua proposta, che è un'ottima idea, potesse venire messa in atto. Coll'associazione dei piccoli mezzi e con dei contributi modicissimi che non peserebbero molto sugli associati si potrebbero ottenere a poco a poco degli ottimi effetti.

Per simili scopi noi abbiamo bisogno di formare gli uomini e bisognerebbe cercare di formarli nella gioventù intraprendente ed abbastanza istruita per comprenderli e volonterosa di procacciare così un avvenire a sè stessa. Una volta aperta la via dai primi bene riusciti, altri li seguirebbero e l'Italia, memore delle sue antiche Repubbliche delle città marittime, cercherebbe di non essere l'ultima in quei traffici orientali nei quali fu prima per secoli e che le fruttavano anche molte ricchezze.

È da rallegrarsi che appena manifestata la proposta del Camperio un ragguardevole industriale come il Cottrau l'abbia approvata, offrendo anch'egli le sue 500 lire per attuarla.

P. V.

Le elezioni francesi

per un'ottantina di membri del Senato sono state la maggior parte favorevoli alla Repubblica moderata, sicchè, se non hanno soddisfatto molto alcuni radicali, anche i tanti frazionati partiti monarchici sono obbligati a confessarlo ed a smettere almeno per adesso i proprii disegni di produrre qualche nuovo mutamento di Governo.

Nè orleanisti, nè bonapartisti possono ora pensarci, massime dacchè anche i boulangisti, che agitavano il paese senza trovarsi d'accordo nemmeno tra loro, hanno perduta ogni influenza.

Il Governo sta ora preparando la soscrizione per il nuovo prestito di 870 milioni al 3 per 100, che si farà domani e che si pronostica troverà un gran numero di soscrittori.

Malgrado le frasi bellicose del ministro della guerra Freycinet, che vennero però temperate da quelle pacifiche di Carnot nel ricevimento del capo d'anno e da altri discorsi del Rouvier, che ora si occupa della quistione delle dogane, si è cominciato l'anno con manifestazioni di pace ed anche colla speranza della tranquillità interna. La Repubblica difatti, che per la prima volta conta una ventina d'anni di esistenza, ha bisogno anche di pace, se vuole sussistere; e pare poi anche, che il desiderio di mantenerla, malgrado le gelosie verso i Popoli vicini e le diatribe che si suscitano di frequente, sia quello della maggioranza della popolazione francese, che non avrebbe nulla da guadagnarci nè dalle turbolenze interne, nè colle guerre all'estero.

Malgrado poi, che il protezionismo sia divenuto la moda del giorno, fino a spingere il governo ad una vera guerra doganale, sorgono qua e colà delle voci contro un tale sistema, che potrebbe condurre la Francia ad una specie di isolamento commerciale, che obbligherebbe gli altri Stati a studiare tutti i modi per fare a meno de' suoi prodotti, se essa vuol fare a meno degli altrui. Chi sa adunque, che l'esperienza non giovi a ricondurre alla ragione anche alcuni dei partigiani del protezionismo?

Intanto noi dobbiamo essere preparati anche al contrario e cercare di produrre in casa molte cose e di aprirci quanto è possbile altri mercati per i nostri prodotti. Ma per ottenere tutto questo bisogna occuparsene con serietà e con tutti i mezzi, mettendo a posto quei settarii che guastano gli affari della Nazione, e peggiorano così anche le sue condizioni economiche.

P. V.

Un ispettorato delle scuole militari

Si attribuisce al Ministero della guerra il progetto, che è allo studio da lungo tempo, di creare l'ispettorato delle scuole militari che dovrebbe esercitare la sua azione su tutti gli istituti militari, dalla scuola di guerra sino ai collegi militari, e dal pelottone degli allievi ufficiali di complemento a quello degli allievi sergenti.

Questo progetto, reclamato vivamente da tutti i competenti in materia militare avrebbe le seguenti disposizioni:

La divisione attuale delle scuole sarebbe incaricata di dare esecuzione alle proposte fatte e approvate dal Ministero, e di vigilare l'amministrazione e il bilancio di tutti gli istituti militari.

L'ispettorato che si creerà dovrà da sua parte risolvere tutte le questioni che riguardano gli studi, e cioè ai programmi, ai libri di testo, al personale, agli esami, infine a tutte le questioni d'indole disciplinare e morale.

Naufragati due volte.

Il 26 dicembre, affondava presso lo stretto di Gibilterra il vapore belga *Ferdinand Vanderstaelen*. L'equipaggio fu salvato dal vapore francese *Caroline Robert*. Parte fu condotto a Gibilterra e parte, cioè 14 marinai e il capitano, rimasero a bordo della *Caroline* diretto in Inghilterra. Se non che, giunto innanzi a Dungeness, il piroscafo francese, investito da una nave rimasta sconosciuta, andò a fondo. Per fortuna che tutti poterono salvarsi. Ma non è meno strano il caso di gente che in pochi giorni fa naufragio due volte.

Il danno prodotto dalla perdita del *Ferdinand* si calcola a sei milioni.

I TABACCHI INDIGENI.

Il *Corriere di Napoli* aveva pubblicato un telegramma da Roma nel quale s'annunziava che il deputato conte Tommasi Crudeli era stato incaricato di redigere la relazione sulla coltivazione dei tabacchi indigeni.

In seguito a questo telegramma l'on. deputato ha scritto la seguente lettera al direttore di quel giornale:

Roma, 5 gennaio 1891.

» *Pregiat. signor Direttore,*

« La relazione della Commissione d'inchiesta sulla coltivazione indigena del tabacco è già da lungo tempo in pronto. La Commissione deliberò di pubblicarla subito e di presentarla al Consiglio tecnico dei tabacchi soltanto nel marzo 1891, dopo aver completata la sua inchiesta mediante i dati che potranno esserle forniti sino al giorno 28 febbraio 1891, da tutti i competenti in materia, dopo la lettura della relazione e delle nostre proposte.

« Ma questa pubblicazione non avverrà ora, nè forse mai, perchè l'Amministrazione dei tabacchi, che noi proponiamo di riformare radicalmente, non vuole che si faccia.

« La deliberazione della Commissione fu trasmessa al Grimaldi dal presidente Peruzzi il 16 dicembre p. p. Io inviai al Ministero le modificazioni di dettaglio, introdotte dalla Commissione nella mia relazione, il giorno 18. Ma non potei ottenere che esse fossero passate alla stamperia, per la correzione delle bozze, se non dopo un vivo contrasto; cosicchè non potei licenziare la relazione per la stampa se non il giorno 27 dicembre.

« Argomentando da questo ciò che si preparava, scrissi lo stesso giorno al ministro, in via amichevole, pregandolo a non prendere alcuna risoluzione sul deliberato della Commissione se non dopo aver letta attentamente la relazione.

« Il ministro mi rispose il giorno dopo (28) una lettera la quale finisce colla promessa di leggere la relazione in seguito, ma intanto stabilisce tre punti;

1. Che il còmpito della nostra Commissione è esaurito;

2. che l'amministrazione dei tabacchi prepara una controrelazione;

3. Che la relazione nostra e quella dell'amministrazione saranno rimesse al Consiglio tecnico dei tabacchi, il quale deciderà il da fare.

« Poche riflessioni su questi tre punti:

1. la nostra Cammissione ha dichiarato che esaurirà il suo mandato nel marzo 1891, e non ha presentata ad alcuno la sua relazione definitiva;

2. l'amministrazione ricevè l'11 ottobre 1890, ed ebbe quindi due mesi di tempo per combatterla in seno alla Commissione d'inchiesta, e per farlo con efficacia. Infatti questa relazione, da lungo tempo stampata e distribuita ai commissari, fu incominciata a discutere soltanto il giorno 11 dicembre. E la Commissione è composta di due senatori: Atenolfi e Peruzzi; di tre de-

APPENDICE

I BIGLIETTI DI VISITA

Nessuno sa veramente chi sia stato l'inventore dei biglietti di visita.

Il sig. Soulange crede che sia stato un calligrafo, il quale, seccato di non trovar presso i portieri e gli svizzeri che registri untuosi, penne spuntate, e un inchiostro incolore, acquoso, pensò di scrivere comodamente prima il suo nome in pezzetti di carta quadrata che egli lasciava nell'assenza dei suoi amici.

Questa novità era assai comoda, per non propagarsi subito, e non originare un'industria nuova.

E siccome il semplice nome e cognome parve ai litografi assai povera cosa, e premeva a loro di mostrare la loro perizia nell'arte, il loro gusto, il loro spirito inventivo; e il cartoncino nudo e crudo ai bordi una cosa meschina; così si incisero timbri e conii per ornare di rilievi i bordi della carta, e si decorarono le lettere di allegorie mitologiche e di simboli.

Fino al 18[illegible], il biglietto di visita sopra cartone fu il solo adoperato, ma a quest'epoca un cartaio mise in giro una nuova specie di biglietti di cartone bianco, inquadrato in un bordo a merletto: il centro occupato da un acquerello o un guazzo, o uno schizzo a due tinte, in mezzo al quale si leggeva il nome della persona, situato sia sopra un gran sasso che occupava il paesaggio, sia sopra qualche altra parte del quadro destinata a quest'ufficio.

Furono chiamati biglietti artistici. Ma siccome la rinnovazione, adottata subito dal capriccio della moda, cadde ben presto nel cattivo gusto, si ritornò al cartoncino semplice, e la moda si esercitò sulla grandezza del cartone e della lettera.

Una volta fu di buon gusto avere biglietti di visita grandi come una tettoia in mezzo ai quali il nome delle persone si leggeva in caratteri minutissimi; e più piccola e sottile era la scrittura, più la persona era ritenuta di fine e delicato gusto: un'altra volta invece usarono cartoncini di mezza grandezza, con l'iscrizione del nome a lettere enormi, come una insegna di bottega.

Quante trasformazioni!

La carta-porcellana già così pregiata parve una cosa volgare, e le persone di gusto la lasciarono ai provinciali e ai droghieri, e misero in onore il cartoncino bristol, ma la bianchezza del bristol non è sempre uguale e accanto al bristol bianco sono fioriti anche i bristol rosa verdepiselle, giallo, marmorizzati, a imitazione di legno, di seta morata, cristallini, fiorettati, punteggiati e chi ne ha più ne metta.

Le persone di gusto però preferiscono sempre il cartoncino bianco.

Per un momento si introdusse anche la moda dei biglietti autografici.

Essi recavano in *fac-simile* la firma della persona. L'identità della firma, suggerì un'altra novità, il biglietto fotografico, il quale, in un piccolo ovale a sinistra, in testa al nome e cognome recava la fotografia della persona stessa. Ma il regno dei biglietti autografici e dei fotografici è stato assai breve.

Ma le variazioni sono avvenute anche sul modo di lasciare i biglietti di visita.

Tempo fa usavasi, che quando non si trovava in casa la persona, si lasciava il proprio biglietto di visita con una punta accartocciata in modo da parere un corno. Era una legge di galateo, e guai a non incornare il biglietto! ma poi la cosa non parve pulita; il corno di carta, lasciato in certi domicilii poteva sembrare una maligna allusione, ed allora il corno fu sostituito da una piega all'angolo, la cui grandezza è variata; ma le persone più eleganti fanno la piega per tutta la altezza del biglietto.

In piedi al quale, poi, secondo le circostanze si mettono le sigle sacramentali: *P. P. C.* (*per prendere congedo*) *P. C.* (*per condoglianza*), *P. R.* (*per ringraziamenti*), ecc. ecc.

Ogni anno il mese di gennaio è il mese dei biglietti di visita. Ognuno si fa stampare i suoi cento biglietti e li manda alle persone vicine e lontane, che ha anche conosciuto una volta sola: la qual cosa obbliga chi riceve il biglietto, a ricambiare una cortesia, che comincia a essere noiosa.

Spesso i cento biglietti che voi avete ordinato non bastano, perchè vi vedete arrivare addosso con la posta una quantità di biglietti di persone delle quali voi non sognavate forse l'esistenza, ed eccovi obbligato a farvi stampare altri cento biglietti; ed in questo modo nelle cassette postali si impostano ogni anno nella prima settimana di gennaio centinaia di migliaia di biglietti per essere, o forse anche per non essere distribuiti in città e fuori.

E che biglietti!

E l'esposizione delle vanità umane, e forse in Italia più che altrove. Difficilmente, difatti, voi troverete un biglietto di visita del più semplice cittadino che non sia fornito di uno stemma gentilizio pescato chi sa dove! E spesso accanto allo stemma c'è l'aggiunto: dei duchi, marchesi, conti, ecc. ecc.

E Dio ne liberi poi dai titoli onorifici e dalle qualità.

Alcuni biglietti sono di una comicità irresistibile, e potrebbero formare una collezione stupenda di documenti umani, sui quali i pschiatri si potrebbero esercitare per vedere fin dove confina la imbecillità umana.

In China, — già in China perchè l'uso dei biglietti, come l'uso delle visite, non è moderno, e nemeno europeo — in China, dove tutte le cose si fanno con maestà e grandezza; i biglietti di di visita hanno una grandezza e un colore che variano secondo l'importanza del personaggio cui si mandano.

L'ambasciatore inglese, lord Macartney, inviato in missione straordinaria nel celeste impero; fu per ordine della corte trattato con grandi riguardi. I più illustri mandarini andarono a ossequiarlo. In mezzo a questo scambio di cortesie, l'ambasciatore europeo ricevette il *titsè* o biglietto di visita del vicerè di Potchili.

Era di colore rosso, e di grandezza tale da poterci avvolgere da cima a fondo tutta la colonna Trajana!

putati: Pais-Serra, Sant'Onofrio ed io, e di tre funzionari dell'amministrazione dei tabacchi: Pasqui, Simeoni ed Eula, il quale ultimo è anche capo della divisione 8ª delle gabelle per la coltivazione indigena del tabacco;

3. la grandissima maggioranza del Consiglio tecnico dei tabacchi è costituita dall'alto personale delle gabelle e da altri funzionari. E' vero che il primo ottobre 1888 vi furono aggiunti dieci, fra senatori e deputati (Atenolfi, Peruzzi, Balsamo, Canzi De lieto, Sant'Onofrio, Pais-Serra, Palizzolo, Tommasi-Crudeli e Villa), *ma essi non vi hanno voto deliberativo.* Può un consiglio cosifatto imparzialmente giudicare della convenienza di pubblicare, o non pubblicare, la relazione della nostra inchiesta?

« La risposta a questa domanda la farà ella stessa, on. signor Direttore, dopo letta la conclusione generale della relazione, che mi pregio di inviarle, la quale dimostra la necessità di modificare radicalmente l'amministrazione dei tabacchi in Italia. Giova notare che questa conclusione generale fu approvata dalla Commissione, composta nel modo che ho detto, alla unanimità meno uno.

« Ciò che noi proponiamo non è la creazione di una nuova Regia cointeressata, come alcuni cominciano già ad insinuare. Noi proponiamo invece che l'azienda dei tabacchi divenga una *amministrazione governativa autonoma* con a capo un direttore eminentemente tecnico; precisamente come in Francia. La evidenza delle ragioni le quali ci hanno indotto a fare questa proposta è tale, che gli avversari del distacco di questa azienda dalla direzione generale delle gabelle non hanno trovato migliore espediente per impedirlo che quello di arrestare la pubblicazione della nostra relazione.

« Colgo questa occasione, on. signor Direttore, per dirmele con distinta stima

Suo dev.mo

« CORRADO TOMMASI-CRUDELI »

AL PAESE DEI BANDITI.

(*Gazzetta del Popolo*)

Sotto questo titolo il *Figaro* ha un carteggio tanto più notevole in quanto che per questa volta nel foglio parigino il paese dei banditi non è la Corsica, nè alcun altra provincia italiana. Il paese dei banditi è l'Algeria.

Fatto questo preambolo, cediamo la parola al giornale francese:

« Omicidi e furti, qui non v'è altro. I fogli locali hanno aperto una rubrica speciale: « la sicurezza nell'Algeria. » V' hanno dei giorni in cui questa rubrica si estende sino a tre colonne.... Un Comizio agricolo, quello di Guelma non ha voluto contentarsi della pubblicità dell'*Akhbar*, o del *Radical algerien* o del *Petit colon.* Ha pubblicato un opuscolo. Gli abitanti di Guelma e dei dintorni han tutti collaborato a quest' opuscolo.

« Ciascuno ha recato alla stamperia il suo racconto. — Furti di bestiame, furti con infrazione, furti di raccolti, aggressioni nei campi, aggressioni nelle case, aggressioni di giorno, aggressioni di notte. Alcuni però non han potuto parlare; sono i morti.

« Le vittime di tutti questi crimini audaci denunziano gl' indigeni. Hanno ragione (?). Il banditismo, il brigantaggio in Algeria è opera degli arabi e dei kabili. Nelle foreste s'aggirano degli evasi da Cajenna. A questi malfattori si uniscono de' sciagurati, degli affamati, de' disperati, che preferiscono le vita di avventura piuttosto che marcire nell'orrenda miseria del douar, curvati sotto il peso delle imposte francesi, esposti alle multe arbitrarie che gli amministratori francesi hanno il diritto d'imporre per ogni nonnulla.

« L'Algeria è adunque infestata da briganti. Costoro operano con una rara audacia ed una sorprendente abilità. Un colono che ha chiuso il gregge nella sua stalla, è tutto stupito all' indomani di' trovare più nulla. Nella notte però i cani non hanno abbaiato. Un buco è stato praticato nel muro e non s'è udito nulla. Dicono che i banditi s' ungono il corpo con grasso di pantera l'odore del quale terrifica i cani fino a renderli muti. La breccia è aperta nel muro col mezzo d'un corno di becco. Questo stromento è silenzioso.

« Può darsi che il grasso di pantera non esista che nella fantasia delle vittime. — Ad ogni modo i briganti operano senza destare l'attenzione....

« Quello che aggrava il male è l'intesa dei malfattori co' loro compatrioti indigeni. La polizia non trova propalatori. Il teste che vorrebbe fornire informazioni non osa per timore, o per quel sentimento di odio represso, ma sempre vivace, che cova negli arabi e nei kabili contro i conquistatori francesi, contro i cristiani.

« ..... I coloni domandano che le tribù siano rese collettivamente responsabili degli attentati commessi nelle loro vicinanze (!!)....

« Guai a voi se loro fate osservare che quei cenciosi compassionevoli, kabili od arabi, son pur degli uomini. Vi si risponderà che siete un arabofilo, uno scellerato, un pessimo patriota, un imbecille.

« ..... E così il pubblico ignora che a ventiquattr'ore da Marsiglia esiste un' Irlanda francese, in cui ogni giorno è in aumento l'impopolarità della Francia.

« E' un dovere di denunziare questa miseria, queste ingiustizie, questo pericolo.

« Il banditismo che ha preso un sì grande sviluppo, è un brutto sintomo. Tutte le insurrezioni han cominciato col banditismo. Per ora certamente non v'è a temere nessuna sommossa; ma che la guerra scoppi in Europa e voi vedrete, dal Marocco ove s'aggirano i tedeschi, e dalla Tripolitania dove pullulano gli agenti italiani, irrompere i predicatori della guerra santa, che troveranno il terreno già preparato dai briganti.

« Si, in caso di guerra, noi siamo esposti a ricevere dall'Algeria un colpo di coltello nel dorso.

« Coloro che lo negano, o sono ciechi, o sono interessati a che la luce non si faccia sulle vergogne algerine di cui traggon profitto. »

L'uomo che così esprimesi sopra i risultati della politica coloniale francese, dopo 60 anni di prova nella vicinissima Algeria, è il famoso Mermeix, lo scrittore che pur testè ha levato rumore con le *Coulisses du Boulangisme.*

Non ci occuperemo delle sue apprensioni pel caso dello scoppio d'una guerra in Europa. — Son cose che non ci riguardano e che del resto non si discutono.

In caso di guerra in Europa non v'è alcuno Stato, salvo l'Inghilterra come padrona dei mari, che possa esser sicuro delle sue colonie.

Ed anzi forse l'Inghilterra stessa vedrebbesi minacciata nelle Indie di una insurrezione più formidabile delle antecedenti, perchè aiutata dalla Russia, omai trionfalmente avvicinata alle frontiere indiane.

E' dunque immancabile che in caso di una guerra Europea, anche l'Algeria colga l'occasione d' insorgere di nuovo per tentar di sottrarsi al giogo straniero; — ed è pure da prevedere che le Potenze con cui la Francia potrà essere in guerra, cercheranno ogni modo di soffiare nel fuoco e porgere agl'insorti aiuti d'armi e denaro.

Ma perchè supporre un po' troppo gratuitamente che quelle potenze saranno l'Alemagna dal Marocco e l' Italia dalla *Tripolitania*?

La Triplice alleanza è un'alleanza di pace. — Non sarà essa adunque che prenderà l'offensiva.

La ingenua riflessione del sig. Mermeix dimostra che nel concetto stesso dei francesi l'offensiva sarà ripresa dalla Francia!

Non sarà dunque colpa della Triplice se l'eco della guerra d'Europa si ripercuoterà anche in Africa, e se gli Arabi ed i Kabili, i Kroumiri ed i Tunisini coglieran l'occasione per insorgere, poichè in sessant'anni la Francia non s'è ancora assimilati i primi, ed in dieci anni non s'è amicati gli ultimi.

GRANDE DISASTRO EDILIZIO A ROMA

Il Re sul luogo della catastrofe.

La *Gazzetta di Venezia* ha il seguente dispaccio da Roma 8 corrente:

Stamane in una casetta in costruzione presso la via Quattro Fontane, adiacente al giardino del Quirinale, caddero due volticelle, trascinando tra le macerie sei operai, che piombarono nei sotterranei dall'altezza circa di sei metri.

Accorsero guardie e vigili pompieri, zappatori e i soldati del 5.° fanteria, e si cominciarono i lavori di salvataggio. Dopo un'ora circa furono estratti dalle macerie due operai con qualche scalfittura, ed un altro leggermente ferito, che si portò all'Ospedale della Consolazione.

Intanto si puntellarono i muri che prima erano sostenuti dalle volte cadute. Gli altri operai non si trovavano ancora sebbenchè si continuassero a scavare le macerie.

Il terzo non fu rinvenuto dopo tre ore di lavoro.

A mezzodì, appena seppe del fatto che gli fu riferito dal generale Pallavicini, il Re accorse con esso sul luogo del disastro.

Scese nei sotterranei dove rovinava ancora qualche rottame, e commosso incoraggiava vivamente gli operai intenti al salvataggio degli altri tre operai rimasti ancora sotto le macerie.

Dopo mezz'ora che il Re era arrivato si estrasse il quarto operaio, certo Delbufalo, che aveva riportato leggere ferite alla schiena.

Il Delbufalo appena fu in salvo ebbe la presenza di spirito di salutare S. M.

Dopo di ciò fu accompagnato a casa sua. Di lì a poco però il bravo operaio tornò sul luogo del disastro per aiutare i compagni e la gente accorsa e liberare gli altri operai.

Il penultimo di essi fu estratto sano e salvo verso le 2. 30 pom.

Il Re era sempre presente; erano pure accorsi il Prefetto, il Sindaco, il Questore, i generali San Marzano e Bava, i medici della Casa reale Saglione, Quirico, e Gallori, che vennero appena seppero che il Re era sul luogo del disastro.

Finalmente l'ultimo operaio che gemeva tra spasimi atroci, venne liberato alle 4. 15. Fu soccorso, mentre con flebile voce si udiva gridare: *Salvatemi! muoio!*

Egli ha la gamba sinistra contusa, non rotta, quantunque per sei ore sia stato sepolto sotto le macerie e colle gambe impigliate fra grossi macigni.

La sua voce si sentiva di sotto le macerie. Il Re presenziò a tutto il lavoro di salvataggio, poggiato sotto l'arco della porta, incoraggiando tutti colla sua presenza. Anche gli assessori, brandite delle zappe, si accinsero a scavare fra i rottami. Finalmente, dopo assiduo lavoro, si riuscì a vedere la faccia del Santini. Il Re gli gridò: coraggio! Il dott. Saglione gli ha fatto ingoiare un bicchiere di Marsala per ristorarlo. Alla fine, adoperando i picconi e le mani, si riuscì a liberargli le braccia e le gambe. Il Re che era rimasto sopra luogo, gridava: Salvo! salvo!

Quando il Santini fu messo sulla barella, si diede a gridare: Grazie! grazie, Maestà! — Il Re gli diceva: Stai zitto! non parlare! ti fa male! fatti coraggio!

Il Re alle 5 e mezzo ritornò a piedi al Quirinale, accompagnato dal Sindaco fra acclamazioni vivissime della folla, che gridava: Viva il Re! Viva il nostro Padre! Viva il padre degli operai! — Fu una vera imponente ovazione.

Mentre in Via Quattro Fontane e più precisamente in quella breve via dietro i giardini reali avveniva la catastrofe edilizia già telegrafatavi, un altro luttuoso avvenimento consimile succedeva all'estremità opposta della città vale a dire ai Prati di Castello dove, al pari che nella Villa Ludovisi, in questi tempi si inalzano da ingordi speculatori, febbrilmente, molti edifici economizzando a più non posso sui materiali e mettendo in non cale la vita degli operai e dei futuri inquilini.

In Via Elzio dunque verso le 10 circa cadeva un pilone di una casa di cui tentavasi ricostruire le fondamenta poco solide.

Il capomastro che si trovava sul lavoro con diversi operai rimase morto schiacciato. Ignorasi al momento se vi siano altre vittime.

Contro gli irredentisti.

Telegrafano da Vienna in data 6, al *Temps*:

« Il governo sembra deciso a prendere misure sempre più severe contro gli irredentisti. Infatti si comincia ad accreditare la voce della nomina di un generale a sotto-governatore del Tirolo italiano, con poteri estesissimi. »

La nuova circoscrizione amministrativa.

È uscito il progetto dell'onor. Crispi sulla nuova circoscrizione amministrativa.

Il concetto fondamentale della riforma è questo: dividere l'Italia in cinquanta distretti; ogni distretto sarebbe poi diviso in provincie e in circondari.

Nessun circondario potrebbe avere meno di centomila abitanti, come nessun distretto meno di cinquecentomila.

E' attribuita ad ogni distretto un'Intendenza di finanza, una Provveditoria agli studi, una Direzione distrettuale del Genio civile e una Direzione speciale delle Poste e Telegrafi. Perciò, essendo cinquanta i nuovi uffici distrettuali, sarebbero anche cinquanta cotesti diversi uffici, che attualmente, come le provincie, sono sessanta nove.

Sparendo diciannove delle attuali Prefetture, spariranno anche tre delle attuali provincie.

Sarà mantenuta, anche per le provincie soppresse, l'attuale autonomia elettiva; vale a dire che il distretto comprendente due o tre delle provincie attuali, seguiterà ad avere gli stessi Consigli provinciali che ha ora.

Non possono sparire le Sottoprefetture, quando il circondario si costituisce con una importanza che gli possono dare centomila abitanti e con la probabilità di sostituire la Prefettura abolita, avendo un Consiglio provinciale e una Deputazione provinciale con cui essere in contatto immediato.

Si avranno dunque nella nuova circoscrizione amministrativa il distretto, le provincie e il circondario.

Vi potranno essere dei distretti con una sola provincia, e altri con più provincie. Il capoluogo del distretto rappresenterà la direzione di tutto il distretto, e il capoluogo del circondario potrà rappresentare, secondo i casi, anche la sede di una soppressa Prefettura, e perciò il luogo di riunione del Consiglio provinciale.

DI QUA E DI LA

Una vincita al lotto che fa morire.

A Catania certo Pognesi lustrascarpe, avendo vinto L. 4000 al lotto, è morto dalla gioia.

Vampiro omicida.

Alcuni dicevano che i vampiri erano animali *mitici*, e che non esistevano. Ma un fatto accaduto recentemente ci prova che questi animali esistono e sono molto pericolosi alla vita umana.

Scrivesi da Nuova York in data 27 dicembre: « Nelle vicinanze di Chicago, una fanciulla di 17 anni, soggetta a frequenti attacchi di sonnambulismo, appena addormentata uscì di casa e andò in un giardino silvestre, dove si sdraiò. Allora un vampiro, con un rapido batter d'ali, che misuravano un metro circa di lunghezza, si è posato sulla sventurata fanciulla e le ha succhiato tutto il sangue.

Il vampiro pesava 109 libbre, la ferita lieve dalla quale fu succhiato il sangue, è alla parte inferiore del collo ».

Un generale aggredito.

Nel giorno dell'Epifania, verso le 11 pom. due malviventi assalirono in via Chiapponi, a Piacenza, il generale del genio comm. Giacinto Boetti che colla sua signora ritornava dal Politeama.

Il generale si disponeva ad aprire la porta, quando fu d'improvviso strettamente abbracciato da un malandrino, mentre un altro stringeva nello stesso modo la signora.

Alle grida degli aggrediti accorse gente e i malandrini fuggirono.

Un naviglio perduto.

Non si è ricevuta alcuna notizia del *Thanemore*, piroscafo della Johnstone Line, partito da Baltimora per Londra trentasei giorni fa, con quaranta uomini d'equipaggio e un carico di bestiame e di cotone; si ha motivo di credere che sia perito con tutto l'equipaggio in una tempesta sulle coste americane.

CRONACA
Urbana e Provinciale

VIVE SOLLECITAZIONI

facciamo a quegli associati della Provincia cui è scaduto l'abbonamento colla fine del 1890 affinchè regolino *nel più breve tempo possibile* i loro conti colla amministrazione del giornale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

8 gennaio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 9 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	743.0	742.4	744.3	742.2
Umidità relativa	76	69	67	69
Stato del cielo	nevoso	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	0.7 n.	—	—	0.5 n. f.
Vento direz.	NE	NE	NE	NE
Vento vel. k.	14	21	9	9
Term. cent.	—0.7	0.2	1.1	0.7

Temperatura { massima 2.9 / minima —2.6

Temperatura minima all'aperto —3.5

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 8 gennaio:

Ancora venti deboli a freschi settentrionali a nord e centro, meridionali al sud — cielo coperto e nevoso o piovoso — mare agitato coste meridionali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Triste anniversario. Oggi compiono 13 anni della morte di *Vittorio Emanuele II.* primo Re d'Italia.

Le scuole fanno oggi vacanza; molti edifici sono imbandierati a lutto.

Società veterani e reduci. Ricorrendo oggi il tredicesimo anniversario della morte del Re galantuomo, la Società veterani e reduci, a mezzo della Presidenza, fece deporre una corona sul Monumento eretto dai friulani, alla memoria Vittorio Emanuele.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 8 gennaio 1891.

Approvò la deliberazione del Cons. d'Amministrazione del Civico Ospitale di Palmanova riguardante proroga di mutuo per nove anni.

Idem dell'Ospitale di Udine riguardante concessione di mutuo di lire 18000 ad una ditta privata.

Id. della Casa di Carità di Udine relativa a liquidazione di spesa di lite.

Id. dell'Istituto Micesio riguardante concessione di mutuo di lire 5000 a favore di privati.

Id. del Cons. Com. di Ovaro relativa all'aumento dell'affitto del locale per la scuola di Luincis.

Id. id. di Feletto-Umberto relativa ad aggiunte al Regolamento di Polizia urbana per preservare da danni le fontane del paese.

Id. id. di Paularo riguardante concessione di piante.

Id. id. Sesto relativa ad aumento di stipendio al Segretario Comunale.

Id. id. di Udine relativa a concessione di forza motrice e di terreno di proprietà comunale ad un privato.

Approvò con modificazioni la deliberazione del Consiglio Comunale di Socchieve riguardante affrancazione di canone livellario da parte di un privato ed a favore delle frazioni di Midiis e Priuso.

Approvò le tariffe daziarie pel quinquennio 1891-95 dei comuni consorziati di Pordenone, Azzano X, Cordenons, Fiume, Pasiano, Porcia, Prata, Roveredo, S. Quirino e Vallenoncello.

Id. di Codroipo, Camino, Bertiolo, Rivolto e Varmo.

Autorizzò l'emissione di mandati d'ufficio a carico dei comuni di Tolmezzo, Cividale, Budoia, Lestizza, Tavagnacco, e S. Daniele per pagamento di spedalità estere.

Sui viglietti dispensa visite pel capo d'anno.

Egregio sig. Redattore,

Permettete che io, impedito ad uscire perchè a vero dire ho un po' di paura della flocca (e colla paura non si ragiona nè si cammina) vi diriga in lettera alcune considerazioni che mi vengono leggendo oggi, 8 gennaio, il IV elenco degli acquirenti viglietti visita pel capo d'anno.

E' inutile che io speri veder il mio nome stampato fra quegli acquirenti. La ragione è semplicissima; non ho comperati viglietti e non ne compero per quanto sieno ancora in vendita presso la Congregazione di Carità e la libreria Gambierasi. E infatti a che provvedermelo? E non sono io stato obbligato a fare le visite di augurio pel capo d'anno? Ormai perciò è ridicolo acquistare il viglietto per dispensarmene.

Il bello poi si è che io ho veduto coi miei occhi, ho salutato colle mie labbra, ho stretto colla mia destra, quella dei signori superiori ed amici che dopo aver acquistato 1, 2, e più viglietti per dispensa visite si affaticarono buona parte degli ultimi del 1890 e primi giorni del 1891 a ricevere ed a far visite.

L'acquisto dei viglietti dispensa visite è unicamente oggi ridotto a lodevole contributo alla beneficenza. Lodevolissimo è che si perpetui l'usanza ma sarebbe ancor meglio che si facesse effettivamente la beneficenza pubblica beneficando sè stessi.

Come oggi è in Udine fatta usanza l'acquisto di uno, due, quattro viglietti per dispensa visite non esonera dall'obbligo o dalla convenienza di fare o ricevere visite. Invece l'acquisto dei viglietti dispensa visite dovrebbe avere un significato reale ed un effetto pure reale. Aquistando io il mio viglietto dispensa visite intendo di largire l'obolo a poverelli, per aver io corrispettivo l'esonero di andar a fare e star a ricevere le visite.

Perciò dovrebbero i viglietti porsi in vendita per tempo non solo ma stabilire che il giorno 30 e 31 dicembre uscirebbe un elenco ufficiale — forse anche alfabetico — degli acquirenti, elenco riprodotto anche nei giornali in tempo utile per partecipare che i tali e tali esonerano i loro conoscenti, amici, ecc. dall'obbligo (?) di andar a far loro i soliti auguri, e si esonerano pure d'andar a farsi agli altri.

Rimarranno così unicamente quei cerimoniali di etichetta fra autorità ed autorità o quelle espansioni affettuose fra intimi e si sarà così esonerati da altre tante convenienze fra persone e persone. Si venderanno viglietti in maggior numero e spontaneamente più che non lo si faccia oggi.

Anche gli annunci di decesso di qualche congiunto lo si rimette agli amici coll'avviso che si dispensa dalle visite di condoglianza, dichiarazione che ha effetto reale, e torna gradita a chi esonera e chi è esonerato.

Facciamo altrettanto seriamente per quest'altro esonero desideratissimo, ma la congregazione di Carità riorganizzi un po' meglio questa cosa non unicamente come mezzo di incasso a prò dei poveri, ma anche a risparmio di noje per gli agiati che contribuiscono. Così — caro Redattore — sarà il caso che si farà acquirente anche il vostro

Udine, 8 gennaio 1891.

Sincero amico
(*Segue la firma*)

Per il novantenne co. Francesco di Manzano il *Corriere di Gorizia* pubblicava l'8 corr. un bell'articolo del sig. Arcolani, in cui si rammemorano tutti gli studii dell'illustre uomo sulla storia del Friuli. Nella sua villa di Giassicco, collocata sulla sinistra del Iudri, dove anche noi l'abbiamo molti anni fa visitato, il Co. Francesco di Manzano seppe nella sua solitudine mostrare una costante operosità ed ora compiendo i novant'anni, può vedere come si rammemorano dai Friulani con grato animo i suoi meriti verso la Patria del Friuli. L'articolo da noi citato porta in fronte il titolo bene apposto: *Una Gloria Friulana..*

Per finire — Desidero chiudere la polemica col signor Ypsilon ricordandogli che la ragione del numero non è sempre la buona ,e che se adoperai la parola *panico* gli è perchè *panico* è per solito un difetto delle moltitudini mentre lo studio competente delle questioni è invece per solito un difetto di pochi.

Un contribuente

Tentato suicidio alla pasta badese. Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia:*

— La pasta badese, come i lettori sanno, è quel miscuglio di farina e di acido solforico preparato dai droghieri e dai farmacisti per distruggere i topi.

Orbene, avant'ieri mattina certo Giuseppe Guarin, di 29 anni, nato ad Arzene (Udine), fattorino alle Assicurazioni generali, ammogliato, con due figli, abitante in Calle Pinelli ai Ss. Gio. e Paolo, tentò suicidarsi ingoiando di detta pasta.

Il Guarin aveva avuto un diverbio colla moglie, in seguito al quale erasi deciso a togliersi la vita.

Avuta in una farmacia la sostanza venefica, la trangugiò lungo la via, e poscia ritornò all'osteria, dove aveva precedentemente passato qualche ora.

Colto da forti dolori di ventre rincasò, e alla moglie, che gli prestò le prime cure, disse di essersi avvelenato.

Chiamato il medico, gli somministrò un antidoto ma a sentire il quale, perdurando l'azione del veleno o forte, il Guarin venne accompagnato all'Ospitale, dove si spera di salvarlo.

Un nuovo Organo. Siamo lieti di annunciare che il nostro artista comprovinciale Beniamino Zanin di Camino di Codroipo, ebbe in questi giorni l'incarico dalla Fabbriceria di S. Zenone degli Ezzelini (provincia di Treviso) di costruire un nuovo Organo.

Questo nuovo istrumento consterà di due tastiere di 56 note, di una pedaliera di 30 note reali, di 8 pedalini di combinazione, e sarà fornito di 21 registri tutti completi.

Fra questi ve ne saranno 10 di 8 piedi, 4 di 16 piedi, e 4 di 4 piedi e dovrà essere compiuto pel mese di agosto venturo.

Siamo certi che il sig. Zanin anche in questo lavoro, non verrà meno alla sua fama.

Concorsi al Ministero del Tesoro. — Sono indetti esami di concorso a numero *sedici* posti di segretario amministrativo nel Ministero del Tesoro, i quali per le prove scritte avranno luogo nei giorni 2; 3 e 4 marzo 1891; e per le prove orali, nei giorni che verranno stabiliti dalla Commissione esaminatrice.

Carnevale ha fatto l'altra notte il suo ingresso, e l'avvenimento è stato festeggiato nelle sale Cecchini e Pomo d'oro. Domenica avrà luogo il primo veglione al Nazionale, illuminato a luce elettrica, restaurato, provveduto di bocche d'incendio e di numerose uscite. Mercoledì prossimo si aprirà anche il Minerva per i soliti grandi veglioni. In ambedue questi teatri l'orchestra sarà diretta dall'egregio maestro sig. Giacomo Verza, o come di consueto si suoneranno i migliori ballabili del repertorio nostrale e forestiero, scelti fra le più acclamate novità. Carnevale quest'anno è brevissimo per cui ballerini e ballerine che vogliono divertirsi, non conviene perdano tempo, ma si gettino tosto in braccia a Tersicore.

Ma all'infuori dei pubblici balli, null'altro darà segno fra noi della stagione carnescialesca? L'altro anno un'eletta di signori organizzò una splendida ed artistica cavalcata in costume che riscosse l'applauso generale; la *Società dei pubblici spettacoli* stabilì dei premi per le migliori mascherate e, se non molte, ne vedemmo però di graziose ed indovinate, quale p. e. la posta velocipedistica organizzata dal veloce-club udinese. E quest'anno, che, almeno finora, — a parte il freddo e la neve, cose di stagione, — ci si è presentato sotto auspici migliori, (poichè l'anno passato la popolazione era afflitta dall'influenza) quest'anno nulla si farà per sollevare un po' lo spirito continuamente preoccupato, e dare un po' di vita alla città nostra?

Speriamo che gli Egregi che idearono e concretarono i divertimenti del passato anno vorranno anche in questo riuscire a combinare qualche cosa. Ma bisogna mettersi subito all'opera, chè, come si disse sopra, Carnovale è breve, breve assai.

Sempre la neve. La neve continuò a cadere, ieri, abbondantemente fino dopo mezzogiorno, poi andò gradatamente cessando. I tetti delle case, tutte le vie e le piazze della città, si vedevano coperti del solito.... *bianco lenzuolo.* Ieri stesso si cominciò a effettuare lo sgombro della neve dai principali punti della città e oggi si continua, ma molto lentamente però.

La nevicata si estese del resto a tutta l'alta Italia e la centrale.

La tramvia fu sospesa per poche ore, e poi continuò il servizio con due cavalli fino in Mercatovecchio. Oggi il servizio si fa con due cavalli; sul tratto Piazza V. E. e porta Venezia, c'è però un solo cavallo.

Incendio. A S. Quirino si sviluppò l'incendio nel fienile di proprietà di Monreale Luigi e distrusse fieno, attrezzi rurali e parte del fabbricato, causando un danno di L. 400 circa.

Pare che l'incendio abbia avuto origine da un zolfanello acceso da un ragazzino.

Ringraziamento.

La famiglia *Burghart* ringrazia tutti quelli, che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria del suo caro defunto *Nicolò Zoppelli* e domanda scusa per le eventuali ommissioni nell'invio delle lettere di partecipazione.

La famiglia Piozzi ringrazia vivamente tutti coloro che vollero rendere più solenni i funebri della cara defunta **Regina Piozzi** accompagnando la salma all'ultima dimora. Chiede venia delle involontarie omissioni.

IL TRIBUNALE.

Udienza dell'8 gennaio 1891

Moro Giuseppe, detto Lucon, contadino di Oderzo, fu condannato per furto qualificato a un anno di reclusione.

MERCATO DELLE SETE.

Udine 9 gennaio 1891

Continua il contrasto fra le domande e le pretese, il che rende difficile la conclusione degli affari.

Si vendette qualche lotto di greggia $^{10}/_{11}$ a lire 45, altro $^{13}/_{15}$ da lire 44 a 43 nel genere bello corrente.

Notasi molta ricerca di bozzoli secchi.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera prima rappresentazione del *Duchino* di Lecoq.

Teatro Sociale. La Presidenza del Teatro Sociale dichiara che la notizia dell'avvenuto appalto del Teatro stesso per la ventura stagione di quaresima è prematura, essendo aperta a tutto 10 corr. l'indetta licitazione tra parecchie imprese.

Ernesto Rossi, il celebre tragico italiano, emulo di Tomaso Salvini, si produrrà fra breve per alcune sere al *Teatro Minerva.*

Un nostro confratello vorrebbe che il grande attore si presentasse nel *Nerone*; anche noi diamo il nostro appoggio a questo desiderio, ma brameremmo pure di udire l'illustre artista drammatico in uno dei caratteri di nuova sua creazione: nell'*Ivan il terribile* e nel *Richelieu.*

Sarah Bernhardt. Non avendo potuto ottenere la chiesta dilazione per rappresentare a Parigi *La Dame de Challant* di Giacosa, Sarah Bernhardt si imbarcherà il 24 gennaio all'Havre, diretta a New-York, dove conta di andare in scena il 5 febbraio.

Il giro artistico di Sarah Bernhardt dovrebbe durare, secondo il *Figaro,* due anni proponendosi la celebre attrice di recitare nelle due Americhe, in Australia, alla Nuova Zelanda e forse anche alle Indie Orientali, in China e in Giappone.

Telegrammi

La salute di Cialdini.

Livorno 8. Il generale Cialdini ha passato la notte alquanto inquieta. Il miglioramento è rimasto stazionario.

Un'altra vittima del disastro di Genova.

Genova 8. Il macchinista Gesualdi Riccardo rimasto ferito nell'accidente del *Vesuvio* è morto alle ore ore 8 pom. Gli altri feriti, due sono gravissimi, il terzo migliora.

Due donne asfissiate

Napoli 8. In via Costantinopoli abita il negoziante Gilberti d'anni 70, insieme alla moglie ed alla domestica. Alloggia in un quartierino attiguo al palazzo del marchese Rossi. Stamane le due donne furono trovate asfissiate, il Gilberti era moribondo. Venne prontamente soccorso, ed ora sta meglio.

L'asfisia fu causata da una fuga di gaz sviluppatosi nel palazzo Rossi, e penetrato nel quartierino del Gilberti.

Grave incendio a Parigi.

Parigi, 7. Stanotte è scoppiato un terribile incendio, che ha preso otto case agli angoli delle vie Verrerie, del Temple e Rivoli. Due case sono rimaste completamente distrutte. Quaranta famiglie sono rimaste prive di tutto. Non ci furono vittime; ma alcuni pompieri riportarono ferite.

Un motto di Guglielmo.

Berlino, 7. L'imperatore inviò al segretario di Stato Stephan in occasione del natalizio la sua fotografia portante la firma autografa e il motto:

«Il mondo alla fine del decimonono secolo si trova sotto il regno di comunicazioni sorpassanti i limiti che separano i popoli e legano nuove relazioni fra le nazioni.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 8 gennaio

R. I. 1 gennaio 93.60 | Londra 3 m. 25.23
» 1 luglio 91.43 | Francia a v. 101.20

Valute

Banconote Austriache da 225 —| a —|—

FIRENZE 8 gennaio

Credito Mob. 500.— | Azioni F. M. 676.50
Rendita ital. 93.70 |

ROMA 8 gennaio

Rend. it. 5% 93.30 | — | Ren. it. per fine —.—

BERLINO 8 gennaio

Mobiliare 175.10 | Lombarde 55.50
Austriache 169.90 | R. Italiana 92.80

[illegible] 8 gennaio

Lanif. Rossi 1190.— | Soc. Veneta 113.—

LONDRA 7 gennaio

Inglese 96 1/4 | Italiano 91 5/8

Particolari

VIENNA 8 gennaio

Rendita Austriaca (carta) 90.60
Idem (arg.) 90.75
Idem (oro) 107.75
Londra 11.46 Nap. 9.04

MILANO 8 gennaio

Rendita Italiana 93.65 Serali 93.60
Napoleoni d'oro 20.18

PARIGI 8 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 92.37
Marchi 125.20.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.02 a.	9.12 a.
D. 7.50 a.	9.58 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.21 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.21 p.	7.59 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	11.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	3.32 p.	M. 4.40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	12.50 p.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.31 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.18 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.51 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom. NB. I treni segnati coll'asterisco si formano a Cormons.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Arrivi DA S. DANIELE	Partenze A UDINE
S.F. 8.20 a.	10.— a.	S.F. 7.20 a.	8.57 a.
P.G. 11.36 p.	1.— p.	S.F. 11.— a.	1.10 p.
P.G. 2.36 p.	4.— p.	P.G. 2.— p.	3.20 p.
S.F. 6.— p.	7.41 p.	S.F. 5.— p.	6.36 p.

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla redazione del nostro Giornale.

al N. 1054.

Provincia di Udine **Comune di Gonars**

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 25 gennaio corr. è aperto il concorso al posto di Medico condotto di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2300 00, non che L. 200,— quale ufficiale sanitario, oltre centesimi 40 per ogni vaccinato.

Le istanze di concorso, debitamente documentate, dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine suddetto.

Il Comune conta 3400 abitanti circa dei quali i soli poveri hanno diritto all'assistenza gratuita; e l'eletto che dovrà risiedere nel capoluogo comunale, entrerà in carica non appena sarà omologato il Verbale di nomina — Apposito Capitolato regola la Condotta.

Gonars, li 2 gennaio 1891.

Il Sindaco
AVV. ANTONIO MORO

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.